

Il premio Cairo è stato vinto dall'artista Maria Giovanna Zanella

ERO A CASA, NON SAPEVO CHE COSA FARE e ho creato la mia "scultura di pane"

«È stata premiata per l'originalità», dice l'artista che, invece del marmo e del bronzo, ha usato farina, acqua e lievito per creare la sua opera

di Mattia Pagnini

Milano, ottobre
aria Giovanna Zanella, artista nata nel 1991 a Schio, in provincia di Vicenza, che vive e lavora tra Milano e Venezia, è la vincitrice della ventiquattresima edizione del più importante riconoscimento del mondo dell'arte italiana: il premio Cairo. Nato nel 2000, e fortemente voluto dal nostro editore, Urbano Cairo, questo riconoscimento va a un'opera inedita realizzata da un artista che abbia meno di quarant'anni.

La cerimonia si è svolta al Pa-



LA VINCITRICE Milano. Maria Giovanna Zanella, vincitrice del premio Cairo, tra il presidente Urbano Cairo e Michele Bonuomo, direttore del mensile "Arte".

lazzo della Permanente di Milano, davanti a un pubblico composto da esperti d'arte e da celebrità della cultura, dello spettacolo e dell'imprenditoria, che hanno assistito alla premiazione di Maria Giovanna Zanella che, oltre alla targa, si è aggiudicata anche un premio in denaro di venticinquemila euro: il più ric-



L'OPERA Milano. Questo è "Buoni", l'opera che ha permesso a Maria Giovanna Zanella di vincere il premio Cairo: si tratta di una serie di sculture di pane, che nelle forme richiamano figure umane, con volti, mani e piedi, posizionate su un pannello, di due metri per due.

co in Italia e uno dei più ricchi in Europa nel campo dell'arte.

Zanella si è messa in luce tra i venti artisti in concorso, tutti selezionati dalla redazione del mensile *Arte*, diretto da Michele Bonuomo, con la sua opera *Buoni*: si tratta di una particolare scultura fatta di pane. Sì, proprio così: l'artista veneta ha creato una scultura in cui anziché usare il marmo o il bronzo ha scelto di "lavorare" farina, acqua e lievito madre: «L'estate scorsa non sapevo cosa fare», ha

raccontato. «Ero chiusa in casa a Schio e avevo voglia di cucinare. Ho pensato a queste forme di pane, solo che non avevo un forno abbastanza grande per cuocerle. Così sono andata in giro a cercare lamiera e ho costruito un forno. Poi ho preso la legna nei boschi, ho modellato il pane e l'ho cotto. Infine, ho sigillato le crepe con del pane grattato e ora è un miracolo che queste forme resistano appese al muro. Prima o poi moriranno, come tutti noi». L'opera è grande due metri per

due e le sculture richiamano forme umane: nel pane si riconoscono mani, piedi e volti.

Con la sua opera *Buoni*, Maria Giovanna Zanella ha conquistato la giuria, presieduta da Bruno Corà, presidente della Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri di Città di Castello, e composta da Luca Massimo Barbero, direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte-Fondazione Giorgio Cini di Venezia; Mariolina Bassetti, chairman Christie's Italia; Chiara Gatti, direttrice artistica del Museo Man-Nuoro; Lorenzo Giusti, direttore della Galleria d'Arte moderna e contemporanea di Bergamo; Gianfranco Maraniello, direttore del Polo museale del Moderno e Contemporaneo del Comune di Milano; Renata Cristina Mazzantini, direttrice della Galleria nazionale d'Arte moderna e contemporanea di Roma; Emilio Isgrò, l'artista delle cancellature.

Parlando del premio da lui fondato, il presidente Urbano Cairo ha detto: «Siamo a ventiquattro edizioni in venticinque anni e abbiamo esposto quasi 500 artisti. La passione per l'arte è nata in famiglia: mio padre si dilettava a collezionare e io lo seguivo. Quando presi la guida della Giorgio Mondadori incominciai ad andare, con l'allora direttore di *Arte*, Nuccio Madera, a seguire mostre. Lui mi suggerì di realizzare una sorta di Turner Prize italiano. Spero sempre che qualcuno dei premiati diventi un grande artista».

Mattia Pagnini

© RIPRODUZIONE RISERVATA